



## Scuola Secondaria di I grado Statale "Gesmundo - Moro - Fiore"

Via Salamone 29 - 70038 Terlizzi (BA) - Tel. e fax Presidenza: +39 080 3511958 - Tel. Segreteria: +39 080 3511958 e-mail: bamm290002@istruzione.it  
- e-mail PEC: bamm290002@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: <https://www.gesmundomorofiore.gov.it/> Codice Meccanografico: Bamm290002 -  
Codice Fiscale: 93437870723 Codice Univoco Ufficio UFZTGG

Circolare 044

Terlizzi 26/01/2019

A:  
Docenti e Personale ATA  
Genitori e Alunni  
Enti Locali e Associazioni del territorio  
Sito WEB

### ATTO DI INDIRIZZO

#### Educazione Interculturale e implementazione delle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Uno dei compiti di fondamentale importanza per ogni scuola è assicurare le condizioni per la migliore integrazione dei bambini e bambine, delle ragazze e dei ragazzi di cittadinanza non italiana. Nel nostro paese vi sono ormai eccellenti esempi di realizzazione di questa missione che va coniugata alla affermazione e implementazione della Educazione interculturale come completamento della formazione disciplinare e curricolare..

Queste azioni danno pieno senso alla costruzione della **cittadinanza attiva e globale** intesa come finalità fondamentale della scuola che è sempre più stabilmente specchio di **una società del pluralismo culturale**.

**Con la presente circolare** si riprendono e rilanciano le **Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri** trasmesse dal MIUR con nota n. 4233 del 19 febbraio 2014 - linee guida fornite in materiale informativo appositamente elaborato e aggiornato dallo staff della dirigenza scolastica - invitando tutti i destinatari ad avere **contezza dei presupposti normativi e culturali delle azioni che si andranno a svolgere nelle varie aree della organizzazione e vita scolastica**:

- Aggiornamento del Protocollo di Accoglienza e Vademecum per la sua applicazione
- Integrazione dei Criteri di formazione delle Classi ai fini dell'accoglienza sostenibile e informata
- Integrazione del Curricolo Verticale con le Competenze orientative e delle competenze interculturali
- Dipartimenti: inclusione di tematiche interculturali, Agenda 2030, Cittadinanza globale e Pedagogia Interculturale
- Dipartimenti: plurilinguismo, integrazione dei criteri per l'adozione dei libri di testo
- Consigli di classe: implementazione di strategie per il contrasto del ritardo scolastico, la valutazione, gli Esami di Stato
- Area Formativa: studi di caso e introduzione di buone pratiche di Intercultura di prima e seconda generazione
- Progetti di Istituto: Laboratori di Italiano L2
- Contributi all'Osservatorio nazione per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità
- Protocolli di Intesa e Reti di scopo per l'azione interculturale territoriale
- RAV della prossima triennalità e indicatori di contesto e relativi alle pratiche educative e didattiche (Inclusione e differenziazione; azioni, attività, interventi e politiche scolastiche per l'inclusione generalizzata e per l'inclusione verso gli alunni stranieri)
- PTOF e autovalutazione di istituto; partecipazione informata e sostenibile
- Strumenti di scuola: kit multilingue per l'accoglienza; istruzioni per l'incontro e il rapporto con genitori stranieri
- Strumenti di scuola: griglie di rilevazione delle competenze in italiano degli alunni stranieri
- Ottimizzazione e piena implementazione delle procedure di iscrizione previste per gli alunni con cittadinanza italiana
- Efficiente applicazione delle norme relative al riconoscimento di titoli di studio e certificazioni straniere
- Disseminazione di conoscenze pratiche obbligatorie della scuola come welfare : Permesso di soggiorno, tipologie di alunni stranieri
- Procedure di Coordinamento con i CPIA
- Piano di scuola per la formazione del personale scolastico:
  - Formazione in ingresso e integrazione del Piano di Sviluppo professionale dei docenti neoassunti
  - Formazione in servizio del personale docente
  - Formazione del personale ATA

#### ALLEGATI:

1. Materiali della Ricerca Azione sulle Linee Guida Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
2. Materiali della Ricerca Azione sul Documento "Integrazione degli alunni stranieri" del Servizio Studi della camera dei deputati XVIII Legislatura
3. Materiali della Ricerca Azione sulle Indicazioni Operative a cura dell'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri

Dirigente Scolastico  
Domenico COSMAI

# Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Materiali di lavoro nell'ambito della ricerca-azione per la gestione delle scuole in  
contesti multiculturali

Dirigente Scolastico Domenico COSMAI

*Dirigente Scolastico Domenico COSMAI*  
*SS1 «Gesmundo – Moro- Fiore» Terlizzi (BA)*

*Dirigente Scolastico Luigi MELPIGNANO*  
*IISS «Ferraris» Molfetta (BA)*

## **Premessa**

*Nel 2006, con circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanava le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Le Linee guida del 2006 sono state un riferimento importante ma, a distanza di quasi dieci anni, è necessaria una riconsiderazione della realtà del mondo dei migranti, che si configura oggi assai complesso sia numericamente che per varietà di provenienza e di culture, sempre nell'ottica di una via interculturale all'integrazione. Sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste di indirizzo provenienti da quanti lavorano nella scuola e dalla società e che derivano soprattutto dalla ricchissima e proficua esperienza delle nostre scuole autonome che hanno disegnato il modello italiano di integrazione in questi anni.*

*Questo documento rappresenta perciò uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti. un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.*

*vantaggio di tutti. un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.*

*consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica e associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti. un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.*

## I parte - Il contesto

### 1. **Scuola multiculturale o scuola internazionale?**

*I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.*

*È giusto oggi riconoscere la **coerenza nel tempo e il successo del nostro modello di integrazione** che si è costruito nel tempo, sulla base del diritto e del riconoscimento delle buone pratiche di scuole inclusive.*

*La tutela del **diritto di accesso a scuola** del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.*

confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha  
straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati,  
unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello

*Il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal DPR n. 275/99, ha consentito e consente di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera ciascuna scuola. La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene poi elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati a ciascuno studente.*

*Il documento **La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007)** redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della pubblica istruzione nel dicembre 2006, definisce i principi e le azioni fondamentali di un **possibile "modello" italiano**.*

*Così **l'educazione interculturale** costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. **La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni**, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al **rispetto delle forme democratiche di convivenza** e, soprattutto, può trasmettere i **saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva**. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non.*

*non  
identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e  
confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse  
dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il  
alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica*

*Il documento **"Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" del novembre 2012**, conferma la scelta dell'educazione interculturale: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A centocinquanta anni dall'Unità italiana è diventata la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia..."*

*Il successo di questo approccio è oggi pienamente attestato. Secondo una recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, **"L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa"** (Bruxelles, 2009) la maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in particolare nel campo dell'apprendimento della lingua del paese ospite.*

*Sui **risultati delle strategie di integrazione scolastica** degli alunni di origine straniera si è prodotta negli ultimi anni una vasta letteratura, basata anche su indagini comparative internazionali come OCSE-PISA e sulle rilevazioni nazionali dei risultati di apprendimento condotte dai sistemi di valutazione. Le criticità che emergono costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'adozione delle misure specifiche. Ma va anche sottolineato che, nel confronto internazionale, il nostro sistema di istruzione mostra una progressiva capacità di integrazione dei bambini e ragazzi non italiani.*

*istruzione mostra una progressiva capacità di integrazione dei bambini e ragazzi non italiani delle misure specifiche. Ma va anche sottolineato che, nel confronto internazionale, il nostro sistema di valutazione. Le criticità che emergono costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'adozione OCSE-PISA e sulle rilevazioni nazionali dei risultati di apprendimento condotte dai sistemi di*

## **2. Chi sono gli alunni di origine straniera**

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Essa ha avuto, nel nostro Paese, un fortissimo tasso di crescita, da 100 a oltre **800 mila alunni nell'arco di dieci anni, anche se il tasso di crescita, intorno a 60-70.000 unità all'anno, sta subendo un rallentamento**. La trasformazione più significativa, e con più incidenza sui percorsi formativi, riguarda **il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia**, in modo particolare nella scuola dell'infanzia, nella primaria e secondaria di primo grado. **Si riduce invece il numero dei neo-arrivati.**

La necessità di approfondire i fenomeni legati ai processi di immigrazione ha fatto sì che a partire dall'anno 2007-2008 il sistema informativo del Ministero dell'Istruzione iniziasse a rilevare il dato sugli alunni stranieri nati in Italia e sugli alunni stranieri di recente immigrazione, entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno. Gli alunni nati in Italia e i neo arrivati sono, per certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe e per il percorso di apprendimento nei primi anni, è quasi sempre superato, **anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.**

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di **prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione, anche se forniti di cittadinanza italiana.**

Il quadro complessivo dei **gruppi** cui si riferiscono le presenti linee guida potrebbe allora ampliarsi e articolarsi maggiormente.

articolarsi maggiormente:

Il quadro complessivo dei **gruppi** cui si riferiscono le presenti linee guida potrebbe allora ampliarsi e

Vediamo in dettaglio alcune locuzioni che indicano particolari situazioni.

- **Alunni con cittadinanza non italiana.** Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.
- **Alunni con ambiente familiare non italofono.** Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano **un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica"**. Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.
- **Minori non accompagnati.** Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, **a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine - oltre a quelle in italiano - potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.**

l'adozione di strategie compensative personalizzate:

fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria

- **Alunni figli di coppie miste.** Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. **Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo**, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo,
- **Alunni arrivati per adozione internazionale.** I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario **"invisibili" all'interno delle classi**, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono. Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

apprendimento:

abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono. Per l'inserimento

**Alunni rom, sinti e caminanti.** Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni. La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo - quello della scolarizzazione - percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romani - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe. Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio: specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Un caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe. Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed

- **Studenti universitari con cittadinanza straniera.** Benché le Università italiane ospitino una bassa percentuale di studenti stranieri (3,8% del totale degli iscritti nell'anno accademico 2011/2012) rispetto ad altri Paesi, è importante ricordare che questa fascia di popolazione studentesca è in progressivo aumento. Fino a dieci anni fa, essa era costituita interamente da giovani formati all'estero e desiderosi di acquisire un titolo accademico in Italia. Oggi, accanto agli studenti stranieri che continuano ad arrivare per questo motivo, **soprattutto dalla Cina**, si osservano anche ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, albanesi e rumeni soprattutto (le cosiddette "seconde generazioni"), giovani dell'area mediterranea, ecc. Questo fenomeno potrà costituire, come è avvenuto in passato per molti altri Paesi di più antica immigrazione (p.es. l'Australia o la Germania) **un potente vettore di internazionalizzazione** per il nostro sistema universitario. La crescita di accordi bilaterali e multilaterali rafforza tale prospettiva, entro un trend di globalizzazione del sapere.

multilaterali rafforza tale prospettiva, entro un trend di globalizzazione del sapere.  
**internazionalizzazione** per il nostro sistema universitario. La crescita di accordi bilaterali e  
immigrazione (p.es. l'Australia o la Germania) un potente vettore di

### **3. Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università**

Tra le novità di maggiore importanza c'è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo. L'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione di gran parte della popolazione immigrata e con il progressivo passaggio al successivo grado di istruzione degli alunni non italiani che avevano frequentato le nostre scuole di base.

Ci sono alcune specificità della scolarizzazione straniera nel secondo ciclo dell'istruzione che meritano di essere attentamente considerate.

La prima riguarda **il rapporto tra nati in Italia e nati all'estero**. Se nella scuola dell'infanzia e nella primaria la quota dei nati in Italia sul totale degli iscritti stranieri è ormai largamente maggioritaria, nella secondaria di primo grado si avvicina a un terzo e in quella di secondo grado è invece ancora nettamente minoritaria. Considerato lo svantaggio relativo - in termini di ritardi, ripetenze e performance scolastiche - dei nati all'estero rispetto ai nati in Italia, è evidente che è il secondo ciclo di istruzione quello in cui, al momento e per un tempo prevedibilmente non brevissimo, si addensano le maggiori criticità. Nella scuola secondaria di secondo grado è quindi della massima importanza assicurare una migliore efficacia alle strategie di prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa. **Le spiccate differenze, inoltre, tra gli studenti italiani e quelli di origine straniera in ordine alla scelta dei percorsi di studio successivi alla scuola secondaria di primo grado suggeriscono di migliorare i processi di orientamento, al duplice fine di scongiurare sia il rischio del non proseguimento nel secondo ciclo, sia quello di scelte di percorso e di indirizzo determinate più dalla condizione socio-economica che dalle capacità e dalle vocazioni effettive degli studenti.** Si tratta di priorità che, derivando in primo luogo dal **profilo universalistico della normativa sul diritto a pari opportunità educative** di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale, guardano anche alla **necessità di evitare il sedimentarsi di stratificazioni e contraddizioni sociali potenzialmente problematiche per il futuro del Paese**. Gli studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono l'indiscutibile segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più **sull'istruzione come ascensore sociale** per i propri giovani. Ma proprio questa premessa deve spingere il nostro sistema ad attivare ogni strategia atta a evitare difficoltà e delusioni diffuse, e dunque l'impossibilità di una piena integrazione, che possono generare sentimenti negativi nei confronti del Paese in cui le famiglie hanno scelto di vivere.

negativi nei confronti del Paese in cui le famiglie hanno scelto di vivere:

evitare difficoltà e delusioni diffuse, e dunque l'impossibilità di una piena integrazione, che possono generare sentimenti sociali per i propri giovani. Ma proprio questa premessa deve spingere il nostro sistema ad attivare ogni strategia atta a l'indiscutibile segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più **sull'istruzione come ascensore** studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono

#### 4. La cittadinanza

I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo per affrontare una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. **La legge sulla cittadinanza, datata 1992, è ritenuta da più parti non adeguata all'odierna realtà migratoria.** Essa pone la cittadinanza come **traguardo troppo lontano per chi arriva in Italia ma soprattutto per chi vi nasce, cresce, studia,** dovendo aspettare la maggiore età per ottenerla. L'acquisizione della cittadinanza riguarda tutti gli immigrati ma **assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genitori stranieri.** Anche alla luce di questa realtà da più parti si propone di modificare la normativa sulla cittadinanza. Con il termine Cittadinanza si vuole indicare **non solo lo status formale di cittadino ma anche la capacità di sentirsi cittadini attivi,** in grado di esercitare i diritti e di rispettare i doveri della società di cui si fa parte e di partecipare a pieno titolo al suo sviluppo. In tale prospettiva **lo studio della Costituzione** permette non solo di conoscere il **Documento fondamentale della nostra democrazia ma anche di fornire una mappa di valori indispensabile per esercitare la cittadinanza da parte di chi ha scelto di vivere stabilmente in Italia.**

Nel 2008, con la legge 169, fu introdotto il nuovo insegnamento "**Cittadinanza e Costituzione**". Inizialmente si individuò in esso una disciplina autonoma, valutabile e certificabile. Successivamente, in considerazione della **connotazione non strettamente disciplinare dei suoi contenuti,** Cittadinanza e Costituzione è stata diffusamente interpretata come **area trasversale** della quale devono **farsi carico tutti i docenti** salvo **una specifica responsabilità del docente di storia per quanto riguarda l'insegnamento della Costituzione.**

In questa prospettiva, **l'impegno delle scuole di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza** si inserisce nel più ampio contesto delle **cittadinanza europea** e delle normative internazionali sui diritti umani e dell'infanzia. Così **l'educazione interculturale** coinvolge tutti gli studenti, italiani e non, e viene ricondotta all'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari non solo per la convivenza democratica, ma anche per un inserimento attivo nel mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno sociale.

Sul sito <http://www.indire.it/cittadinanzaecostituzione/index.php> sono raccolte le iniziative di formazione dei docenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, i progetti sviluppati dalle scuole con la documentazione delle esperienze più significative

esperienze più significative

docenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, i progetti sviluppati dalle scuole con la documentazione delle  
sul sito <http://www.indire.it/cittadinanzaecostituzione/index.php> sono raccolte le iniziative di formazione dei  
mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno sociale.

conoscenze e competenze necessari non solo per la convivenza democratica, ma anche per un inserimento attivo nel  
l'educazione interculturale coinvolge tutti gli studenti, italiani e non, e viene ricondotta all'acquisizione di valori

## Il parte - Indicazioni operative

### **1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri**

**In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione** delle iscrizioni attraverso **un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole**, e una collaborazione mirata con gli enti locali, avendo come riferimento normativo **l'art. 7 del DPR. 275/1999**.

**La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.**

**Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.**

**Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. È importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili, ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze entro un 'approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione.**

entro un 'approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione:  
fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili, ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze  
ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al  
specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. È importante che in

## 2. L'accoglienza

Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli **adempimenti** e dei **provvedimenti** attraverso i quali viene **formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.**

### 2.1 L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, **un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative** dei propri figli.

Per i **minori con cittadinanza non italiana**, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione **possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia.** Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica **le informazioni essenziali relative all'alunno** (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è online, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo-scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del PTOF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

altri servizi previsti sulla base del PTOF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo-scuola, della mensa e degli

Il modulo di iscrizione, che ora è online, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che

essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza);

Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

- **L'iscrizione a inizio anno scolastico**

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire **sono esclusivamente online**. Le famiglie devono **registrarsi al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it)** e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a **tradurre in inglese tutte le informazioni utili** per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue. **Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.**

**Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.**

né per i suoi genitori.

costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore  
questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non  
modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In

- **L'iscrizione in corso d'anno**

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero **avvenga ad anno scolastico già iniziato**, l'istituzione scolastica provvede alla **individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.**

Anche in questo caso, **lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.**

Gli alunni stranieri vengono iscritti, **in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa**, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri il caso di **minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela**, deve darne immediata segnalazione **all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido**, ovvero di **rimpatrio assistito** (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998):

all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di

## 2.2. La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online che in corso d'anno, la **segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti**. È da tenere presente, comunque, che **l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri** che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

- **Permesso di soggiorno e documenti anagrafici**

Il **PDS permesso di soggiorno** viene **rilasciato a uno dei genitori** se l'alunno ha meno di **14 anni**, **direttamente all'alunno straniero** se li ha già compiuti. **Nell'attesa del rilascio** del permesso di soggiorno, il **dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta**.

**In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero**, poiché **la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione**. **Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola** e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

- **Documenti sanitari**

La scuola è tenuta ad **ascertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie**, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, **la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari** perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che **la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute**. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni **non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza**. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione **deve essere comunicata alla ASL di competenza**.

- **Documenti scolastici**

La scuola richiede la **presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine**. In mancanza di certificazioni, **richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato**. In tal caso, il **dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati**.

studi effettuati.

che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

### **2.3 La gestione delle iscrizioni**

Per **favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento** per tutti e **garantire in particolare un'inclusione efficace** degli alunni stranieri, è necessario **programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande**, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche.

A tal fine, la **circolare ministeriale n. 2/2010**, ha previsto di fissare dei **limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi**, soprattutto se con **ridotta conoscenza della lingua italiana**. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, **il 30% del totale degli iscritti**, al fine di realizzare una **equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio**. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con **determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale**, qualora gli alunni stranieri siano **già in possesso di adeguate competenze linguistiche** (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere **ulteriormente ridotto**, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di **alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana** o comunque in tutti i casi in cui si **riscontrino particolari livelli di complessità**.

in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità:

regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque essere **ulteriormente ridotto**, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico nato in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico); lo stesso limite del 30% può essere **ulteriormente ridotto**, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di **alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana** o comunque in tutti i casi in cui si **riscontrino particolari livelli di complessità**.

- **Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali**

Per garantire, di norma, il rispetto del limite del 30% delle iscrizioni nei singoli istituti scolastici, gli uffici scolastici regionali devono **promuovere azioni mirate a regolare i flussi delle iscrizioni** attraverso **apposite conferenze di servizio dei dirigenti scolastici e intese tra scuole ed enti territoriali competenti per predisporre una gestione coordinata delle iscrizioni dei minori stranieri**, coinvolgendo **prefetture, province, comuni**.

**Le istituzioni scolastiche devono prevedere anche la possibile revisione dei loro "bacini di utenza"**, rivedendone i confini, se utile alla regolamentazione delle iscrizioni. A questo proposito si fa notare che **i cosiddetti "bacini di utenza" non esistono più come territorio di competenza di ogni scuola, obbligatorio ed esclusivo**, ma in alcuni territori permangono come indicazione non vincolante per i cittadini oppure come criterio per l'attribuzione del punteggio in caso di esubero di domande rispetto alla capienza di una scuola.

È quanto mai opportuno, inoltre, che vengano **organizzati incontri con i dirigenti delle scuole più direttamente coinvolte dai fenomeni migratori**, con l'obiettivo di facilitare e riorganizzare le iscrizioni dei minori stranieri, soprattutto se di recente immigrazione.

Non va, poi, dimenticato che è **indispensabile fornire un'informazione puntuale ai genitori degli alunni stranieri sull'offerta del servizio scolastico** presente sul territorio, per favorire una loro scelta consapevole e prevenire quanto più possibile situazioni di iscrizioni superiori al 30%.

consapevole e prevenire quanto più possibile situazioni di iscrizioni superiori al 30%.

**alunni stranieri sull'offerta del servizio scolastico** presente sul territorio, per favorire una loro scelta non va, poi, dimenticato che è **indispensabile fornire un'informazione puntuale ai genitori degli**

dei minori stranieri, soprattutto se di recente immigrazione.

direttamente coinvolte dai fenomeni migratori

### **3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie**

**Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione**, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo. Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza **la relazione con le famiglie degli alunni**. È infatti necessario **da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia** per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze. **Accogliere** la famiglia ed **accompagnarla** ad una graduale integrazione corrisponde a **coinvolgerla** e renderla **partecipe** delle iniziative e delle attività della scuola, **condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno**. In questo percorso la scuola può avvalersi di **mediatori culturali o interpreti**, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la **creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue**, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il **documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012**).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul **funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione**, sugli **obiettivi di apprendimento attesi**, sull'**organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole** è di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento e riorientamento, in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo.

transizione dal primo al secondo ciclo.

**delle scuole** è di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento e riorientamento, in particolare nella istruzione, sugli **obiettivi di apprendimento attesi**, sull'**organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività** Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul **funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione** e **corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012**).

#### 4. La valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, **in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione**, sono **valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45)**. Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, «emanato con il **DPR 122/2009**. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento: diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;

- **assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline** di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);
- **ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato** in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- **rilascio della certificazione delle competenze acquisite** al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da **disabilità certificata** ai sensi della **Legge 104/2012** o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della **Legge 170/2010** o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente **Direttiva BES sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012**.

emanata il 27 dicembre 2012

170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente **Direttiva BES sui bisogni educativi speciali** della **Legge 104/2012** o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della **Legge**  
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da **disabilità certificata** ai sensi

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli **alunni stranieri**, soprattutto di **quelli di recente immigrazione o non italofoeni**, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo **le modalità di valutazione e di certificazione** ma, in particolare, **la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti**.

E prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con **specifiche strategie** e **percorsi personalizzati**, a partire dalle **Indicazioni nazionali per il curricolo** del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, **un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni**, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro **storia scolastica precedente**, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento **rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoeni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate**. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di **interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua** e che **solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato** (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli **alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana**.

Dunque la correttezza dell'affermazione del **principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani**, implica una **contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno**. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull' **opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa**.

adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull' **opportunità di prevedere una valutazione competenze in italiano di ciascun alunno**. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle

#### 4.1 Gli esami

La normativa d'esame **non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti Stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali** certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che **anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato**, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia **un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi** di inserimento scolastico e di apprendimento.

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, **nel caso di notevoli difficoltà comunicative**, è possibile prevedere la **presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine** degli studenti per facilitare la comprensione. **Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine** per alcune discipline scolastiche, **potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate**. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

**Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.**

d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

L'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

## 5. L'orientamento

Per tutti gli studenti la scelta del percorso formativo è **cruciale nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado** e, successivamente, **nella fase del post-diploma**. Non bisogna tuttavia dimenticare che le **scelte cominciano già all'inizio del percorso formativo** ed è necessario mettere in atto **strategie che aiutino a limitare i vincoli e a creare pari opportunità** per tutte le nuove generazioni.

Per le famiglie di origine immigrata, il problema dell'orientamento **nasce già con la scuola dell'infanzia**. Mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, **per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importante**. Ed è invece in particolare per loro che la **scuola dell'infanzia riveste un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana**. È opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere questa scelta, promuovendo contemporaneamente azioni di supporto da parte delle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

Sempre a cominciare dalla **scuola dell'infanzia**, ma **soprattutto a livello di primaria e di secondaria di primo grado**, le famiglie sono inoltre **chiamate a scegliere la scuola in cui iscrivere i figli**, fra quelle che si trovano all'interno di un determinato territorio. Come già detto **in Italia è garantita la libertà di scelta della scuola** (già dagli anni '80). Tale libertà si è rafforzata con l'avvento dell'autonomia delle singole scuole, ma **rappresenta un compito complesso per i genitori**. È necessario che **le attività di orientamento in questi ordini di scuola abbiano una specifica attenzione per gli alunni con cittadinanza non italiana** e le loro famiglie, sia dal punto di vista degli **strumenti informativi** che delle **modalità di accoglienza e preiscrizione**. Inoltre, **i fenomeni di concentrazione dei gruppi immigrati presenti nei vari territori e l'esigenza di mantenere caratteristiche di eterogeneità nella composizione delle classi** si intrecciano con la scelta della scuola a cui iscrivere gli alunni. Solo **un'attenta e coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici**, in collegamento con le istituzioni locali, può **evitare la formazione di ghetti** e, anche, **lo sviluppo di eccessivi nomadismi** dei bambini sul territorio.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, tutte le ricerche ci dicono che per tutti gli alunni **l'orientamento deve iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno della secondaria di primo grado**, sia dal punto di vista **informativo** che della **conoscenza di sé** e delle **prospettive future**, e **accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo**.

iniziale del nuovo ciclo.

vista informativo che della conoscenza di sé e delle prospettive future, e accompagnare lo studente nella fase  
l'orientamento deve iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno della secondaria di primo grado, sia dal punto di  
Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, tutte le ricerche ci dicono che per tutti gli alunni  
formazione di ghetti e, anche, lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio.

coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici, in collegamento con le istituzioni locali, può evitare la

I dati statistici evidenziano che **la maggioranza degli studenti stranieri**, anche di chi ha fatto tutto il percorso di studi in Italia, **viene indirizzata o si indirizza verso l'istruzione tecnica e professionale**, e **più verso la seconda che verso la prima**. Studi nazionali e locali hanno rilevato una percentuale particolarmente alta di studenti stranieri nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale. Merita un'attenzione particolare anche il fatto che, mentre **agli istituti tecnici si iscrivono più studenti nati in Italia** che nati all'estero, **nell'istruzione professionale succede invece il contrario**. Quanto ai licei, l'unico che finora ha esercitato una significativa **attrazione sugli studenti stranieri è il liceo scientifico**. Il fenomeno, che molti studiosi dei processi di scolarizzazione degli studenti stranieri definiscono con la formula di "**segregazione formativa**", o "**segregazione scolastica**", presenta caratteristiche da approfondire. È infatti possibile che su una **polarizzazione così spiccata degli studenti stranieri**, nei percorsi professionali, incidano fattori di diversa natura, riconducibili **non solo all'attuale condizione socioeconomica** delle famiglie immigrate e ad **aspettative di un inserimento professionale e delle prospettive di lavoro e guadagno dei figli più rapido** di quello promesso dall'istruzione liceale, **ma anche alla possibilità di elementi di inconsapevole pregiudizio da parte di docenti e dirigenti** in base al quale si considerano i licei poco adatti ai ragazzi stranieri, anche in presenza di buone capacità linguistiche e di apprendimento.

È in ogni caso della massima importanza che nelle attività di orientamento le scuole e gli insegnanti **curino con grande attenzione l'informazione delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative**, dedicando al rapporto con i genitori stranieri **modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive** dei ragazzi. Tutto ciò appare assolutamente necessario nei casi, non molto numerosi ma esistenti, di studenti dell'ultima classe della secondaria di primo grado appartenenti alla **tipologia dei "neo arrivati"** che si trovano a dover scegliere il loro percorso **senza avere avuto il tempo** di un'informazione esauriente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità ed attitudini.

Forniscono utili indicazioni le **numerose buone pratiche** realizzate nel campo dell'orientamento che, con la collaborazione degli **enti locali**, hanno **prodotto dettagliate informazioni in più lingue, opuscoli e materiali multimediali plurilingui** per l'orientamento e hanno utilizzato **mediatori linguistici e culturali nei rapporti con le famiglie** e con i **rappresentanti delle comunità**.

Sono da segnalare per la loro efficacia anche le **iniziative** in cui, negli incontri con le famiglie e con gli studenti, vengono chiamati a **raccontare** la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

chiamati a **raccontare** la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro. Sono da segnalare per la loro efficacia anche le **iniziative** in cui, negli incontri con le famiglie e con gli studenti, vengono chiamati a **raccontare** la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

### **5.1 Contrastare i ritardi scolastici**

Strettamente collegato al tema dell'orientamento è il **fenomeno dei ritardi scolastici** degli studenti di origine straniera. Chi è in ritardo scolastico, infatti, non solo è **scoraggiato dal proseguire gli studi** o è comunque **tentato di scegliere i percorsi più brevi**, ma **vive spesso con disagio, specie se adolescente, la differenza d'età** rispetto ai compagni di scuola, con possibili **effetti di demotivazione** rispetto all'esperienza scolastica. Il fenomeno **si manifesta fin dalla primaria** e poi in **misura sempre più consistente nei livelli scolastici successivi**. Ne derivano i **costi rilevanti, per il sistema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripetenze**, ma prima ancora un **forte rischio di abbandoni precoci** e di **esclusione del diritto-dovere a conseguire un diploma o una qualifica**. Si tratta, com'è ovvio, di rischi da scongiurare anche attraverso **iniziative mirate di orientamento e di tutoraggio**.

È ragionevole ipotizzare che i ritardi scolastici degli studenti di origine straniera **non possano essere ricondotti unicamente alle complessità delle diverse storie di migrazione** o alle **acute criticità del primo impatto con la scuola italiana dei "neo arrivati" per ricongiungimento familiare o altri motivi**. Da diversi anni la percentuale dei nuovi arrivi si sta riducendo, mentre il fatto che nel secondo ciclo i nati all'estero siano ancora in stragrande maggioranza non significa sempre che la loro esperienza scolastica in Italia sia stata brevissima. Sono **sempre più numerosi, invece, gli studenti nati all'estero che si iscrivono alla superiore dopo aver frequentato in Italia in gran parte o anche per intero il primo ciclo di istruzione**. È possibile, dunque, che **sebbene esplicitamente sconsigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività didattiche**.

didattiche:

della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza sebbene esplicitamente sconsigliato, sono più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri frequentato in Italia in gran parte o anche per intero il primo ciclo di istruzione, è possibile, dunque, che sebbene esplicitamente sconsigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività didattiche.

È inoltre probabile che, **nonostante i tanti inserimenti in classi inferiori all'età prevista e i tanti percorsi resi più lunghi dalle ripetenze**, gli studenti stranieri **non vengano ancora adeguatamente sostenuti nell'apprendimento dell'italiano "per lo studio"**, e quindi **accumolino svantaggi anche in altre discipline**, con difficoltà destinate ad acuirsi progressivamente. **Contenere i ritardi e sviluppare l'efficacia dell'insegnamento linguistico** sono, con tutta evidenza, fortemente connessi.

Le esperienze di **cura attenta e protratta nel tempo dell'italiano** nel corso degli anni di scuola mostrano una **maggiore capacità di contrastare i ritardi scolastici** dei bambini e ragazzi stranieri. **Più precocemente viene avviato e poi seguito con costanza un tale approccio, migliori sono gli esiti.**

In generale va poi ricordato che **un corretto orientamento, comunque, non considera solo il profitto immediato** dello studente ma **mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità.**

Per quanto riguarda gli **studenti neo-arrivati in età di scuola superiore** si sottolinea in particolare la necessità di **rendere più efficaci le modalità di scelta per il proseguimento degli studi** mettendo in atto **azioni di orientamento personalizzato** anche con l'utilizzo di **strumenti informativi plurilingui**. È opportuno inoltre **consigliare agli studenti di sostenere l'esame del primo ciclo** in modo da **poter avere un titolo di studio valido in Italia** nel caso di interruzione o abbandono degli studi.

valido in Italia nel caso di interruzione o abbandono degli studi:

consigliare agli studenti di sostenere l'esame del primo ciclo in modo da poter avere un titolo di studio orientamento personalizzato anche con l'utilizzo di strumenti informativi plurilingui. È opportuno inoltre di rendere più efficaci le modalità di scelta per il proseguimento degli studi mettendo in atto azioni di

## 6. **L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda**

**In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri**, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti «hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come una seconda lingua. In altre parole, **ci si è concentrati sulle necessità di "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche**, espresse **da chi arriva a scuola "senza parola"**, per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è detto, **è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico** rivolto agli alunni non italofoeni **per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico** degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per **consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua** e delle sue funzioni: **narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare, ecc;** in parallelo ad una **continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo**.

Tale prospettiva appare decisiva **soprattutto nelle classi della scuola secondaria** in cui **l'apprendimento dell'italiano come L2** è diventato **cruciale** ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione di **"modelli" organizzativi**, di **percorsi-tipo** e di **strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento**.

**percorsi-tipo e di strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento.**

questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione di **"modelli" organizzativi** e di **dell'italiano come L2** è diventato **cruciale** ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da tale prospettiva appare decisiva **soprattutto nelle classi della scuola secondaria** in cui **l'apprendimento**

Alcune **importanti peculiarità** connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta, sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia "da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- Esso rappresenta un **campo di intervento didattico specifico** - quanto a **tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione** - e tuttavia **in transizione**, perché è **destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni** della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.
- Diversi sono i **tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2** per la **comunicazione di base** e i **tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano lingua veicolare di studio** per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, **alcuni mesi**; per il secondo percorso, **il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe**.
- **Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento"** per il proprio ambito disciplinare e **prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari**.
- **L'acquisizione dell'italiano**, "concreto" e contestualizzato per **comunicare nel "qui e ora"** è resa più rapida ed efficace dalla **situazione di apprendimento mista ed eterogenea**: gli alunni stranieri **imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio**. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, **i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi**.

"autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco rapida ed efficace dalla situazione di apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

### 6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoeni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, **nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoeni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.**

Dunque, **per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza.** Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai **laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione.** L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della **scarsità delle ore previste** e anche **per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica.** Tali laboratori **possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine.** L'esperienza mostra inoltre che è da **privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.**

Gli obiettivi di questa prima fase sono: **la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.**

**Il modello prevalente in Europa** di insegnamento delle seconde lingue agli alunni allofoni, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è **quello integrato.** Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace **soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari.** Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione nel Paese d'origine, riesce abbastanza precocemente a seguire **alcuni contenuti del curriculum comune e ambiti disciplinari** (ad es: matematica , geografia ...) **se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali.** Anzi, **alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe.**

Per la **definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione,** è importante fare riferimento al **Quadro comune europeo di riferimento per le lingue,** che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività , la valutazione (Consiglio d'Europa, 2002).

la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività , la valutazione (Consiglio d'Europa, 2002):

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al

## 6.2. Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi

- a) **La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.** Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei **livelli A1 e A2** del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare **con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito.** Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:
  - **lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;**
  - **l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);**
  - **l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;**
  - **il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.**
- b) **La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.** È questa forse **la fase più delicata e complessa**, alla quale dedicare una particolare attenzione, **consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico.** L'obiettivo è duplice: **rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune.** In altre parole, **l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.**

lettura/comprendimento di testi narrativi:

comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti sperimentare; quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare,

c) **La fase degli apprendimenti comuni.** L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe **chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere** e per intervenire su di esse. **Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri.** Anzi, **il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc.**, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, **potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.** Questo percorso rappresenta certamente **un intenso artigianato pedagogico e didattico.** È anche un'occasione perché **ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese.** Inoltre si tratta di una **straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.**

straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso

### 6.3. Il plurilinguismo

**"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana ..."** così si legge nelle **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione** e l'analisi delle **biografie linguistiche degli alunni** racconta infatti che le condizioni e le **forme di bilinguismo** e i **modi diversi di essere bilingue** sono oggi **diffusi nelle classi**.

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono **diffuse alcune consapevolezze e attenzioni** che vanno consolidate. Tra queste: **l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni**; la **visibilità che deve essere data alle lingue d'origine** degli alunni **negli spazi della scuola** (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui); la **valorizzazione, quando è possibile, della diversità linguistica**, attraverso **momenti di narrazione**, disponibilità di **testi e libri bilingui**, proposte **laboratoriali di scrittura**, confronto tra gli alunni su **"come si dice", "come si scrive", ecc.**

In tale direzione, il **Consiglio d'Europa** ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una **Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale** (Consiglio d'Europa 2010). Esso prende origine dalla **consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee** e dalla necessità di stabilire **un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali** che ogni alunno porta con sé. Nella Guida si afferma infatti: **" Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già di posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti"**.

prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti. tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile conoscenze e competenze a quelle che già di posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto lingua con cui si parla, quindi di lingua di scolarizzazione). Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove

I principi ai quali si ispira il documento sono quelli della **coerenza fra le dichiarazioni di principio e le scelte educative**; dell'**equità** e del **riconoscimento di competenze e conoscenze**; della **qualità dell'educazione per tutti**, con un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili. Nella Guida si legge: "**L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità: acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggiamenti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive.** Si tratta di **rendere più efficace l'insegnamento** e, contemporaneamente, di **far sì che esso contribuisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili**, oltre che alla **coesione sociale**". L'obiettivo della Guida è "fare in modo che **l'educazione plurilingue e interculturale trovi collocazione nel curriculum può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura** rispetto alle finalità perseguite dal curriculum preesistente".

- **Come valorizzare la diversità linguistica**

Negli ultimi tempi vi sono stati **alcuni piccoli passi avanti** a proposito del riconoscimento e della valorizzazione delle situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi immigrati. Di seguito indichiamo alcune **modalità diffuse di riconoscimento della diversità linguistica.**

- ✓ **Segni d'accoglienza**

Per **rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibilità linguistica**, oltre agli opuscoli informativi e ai messaggi anche multimediali in varie lingue, rivolti ai genitori stranieri, vengono spesso realizzati e utilizzati nelle scuole **cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto"**.

- ✓ **Per rilevare competenze e capacità**

Per **conoscere l'alunno straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in L1**, si possono utilizzare i questionari plurilingui e le **"schede d'ingresso" in versione bilingue** che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

lingua materna dell'alunno.

propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposto nella  
possono utilizzare i questionari plurilingui e le "schede d'ingresso" in versione bilingue che si  
per conoscere l'alunno straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in L1, si

- ✓ **Per rilevare competenze e capacità**

opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".

✓ **Storie bilingui**

Attraverso la **diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue**, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un **patrimonio narrativo ampio e intrecciato**; **presentare alla classe lingue, scritture a alfabeti differenti**; **facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alluno straniero**, dal momento che può contare su una prima lettura nella sua lingua 'd'origine.

✓ **Parole per studiare**

**Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio**, può essere, nella fase iniziale anche quello di **proporre una breve lista di termini /chiave** o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

✓ **Lo scambio tra le lingue**

All'interno di temi trattati nel curriculum comune si può trovare il modo durante l'anno di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: **facendo un cenno ai prestiti linguistici** che intercorrono da sempre tra una lingua e l'altra (moltissimi sono, ad esempio, i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di **scoprire come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti** .

✓ **L'insegnamento delle lingue anche non comunitarie**

In molte scuole sono realizzati, **in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse fra gli allievi (arabo, cinese, russo, giapponese...)** che sono **aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani**.

madrelingua e agli alunni italiani.

diffuse fra gli allievi (arabo, cinese, russo, giapponese...) che sono aperti agli alunni  
In molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue

✓ **L'insegnamento delle lingue anche non comunitarie**

un nome proprio in lingue differenti .

## **7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri**

**Le concentrazioni di studenti stranieri** vanno osservate con attenzione, non solamente perché esse sono l'indizio delle possibili **tendenze segregative della società**, ma anche perché hanno delle conseguenze negative, sia dal punto di vista scolastico, che dal punto di vista sociale e individuale.

La forte presenza di alunni stranieri in una scuola **si origina da un insieme di fattori**. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli **insediamenti abitativi degli immigrati in un determinato territorio**, anche **le pratiche e le strategie delle famiglie di selezione mirata della scuola per i figli**, risultano infatti spesso determinanti ai fini della composizione della popolazione scolastica. Una parte dei genitori tende ad evitare le scuole ritenute non adatte ai propri figli per vari ragioni: scolastiche, sociali e culturali, con l'obiettivo di individuare per il proprio figlio una scuola di qualità ma anche una situazione di maggiore omogeneità socio-culturale.

**In Italia, non vi sono finora situazioni propriamente segregative, o segreganti, ma si colgono qua e là tracce e indizi di "sovra-rappresentazione"** del gruppo degli alunni stranieri in alcune scuole. Essa si verifica soprattutto nelle **scuole dell'infanzia, quando sul territorio non via sia un numero adeguato di servizi educativi e plurali per i più piccoli** e negli **istituti professionali, a causa di una canalizzazione formativa degli studenti stranieri verso questi percorsi**.

Proprio perché siamo in un **momento ancora fluido** e segnato dai cambiamenti, le analisi e le risposte alle **situazioni di concentrazione vanno rilevate con cura e seguite con attenzione**. Sono soprattutto quattro le strade possibili da percorrere per prevenire le forme di segregazione scolastica e prevenire la concentrazione in determinate scuole.

- La prima riguarda i **bacini d'utenza**, formalizzati o solo valorizzati tra i criteri in caso di esubero, al fine di garantire maggiore eterogeneità e mescolanza.
- La seconda è **l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore** e il loro accompagnamento lungo il percorso scolastico che **tenga conto dei talenti e delle inclinazioni personali più che delle origini**.
- La terza **l'accesso alle scuole dell'infanzia** statali e paritarie dei bambini stranieri.
- L'ultima strada è **l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi, presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti**.

presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti.

- L'ultima strada è l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi.
- La terza l'accesso alle scuole dell'infanzia statali e paritarie dei bambini stranieri.
- lungo il percorso scolastico che tenga conto dei talenti e delle inclinazioni personali più che delle origini.
- La seconda è l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore e il loro accompagnamento
- dall'infanzia maggiore eterogeneità e mescolanza.

## **8. La formazione del personale scolastico**

### **8.1. Formazione iniziale del personale docente**

Il decreto n. 249 del 10 settembre 2010, al punto e) della tabella 1 dell'allegato, tra gli **obiettivi formativi qualificanti del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria** prevede che l'insegnante possieda "**capacità relazionali e gestionali in modo da rendere il lavoro in classe fruttuoso per ciascun bambino, facilitando la convivenza di culture e religioni diverse,...**" e al punto 14 stabilisce che il **profilo dei laureati dovrà comprendere la conoscenza di "Pedagogia interculturale"**. Nello stesso decreto per la **formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria manca un riferimento specifico all'educazione interculturale** che, tuttavia, dovrebbe essere assunta metodologicamente dai futuri docenti e in particolare, si ravvisa l'opportunità **che la formazione dei tirocinanti abbia tra gli obiettivi, l'acquisizione di competenze utili a:**

- **Favorire l'acquisizione di competenze trasversali di tipo relazionale e di tipo cognitivo.**
- **Orientare all'acquisizione della "capacità di mediazione didattica"** volta all'accoglienza dei diversi punti di vista (anche nel settore scientifico) provenienti da culture e lingue diverse;
- **Articolare i percorsi didattici in modo modulare;**
- **Inserire percorsi didattici interculturali**
  - o **nel bagaglio formativo iniziale dei docenti**
  - o **nelle procedure per l'assunzione del personale per lo svolgimento di attività educative, di insegnamento e di organizzazione scolastica.**

## **8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale**

È auspicabile che gli **interventi formativi predisposti per la formazione in ingresso del personale neoassunto** prevedano anche **percorsi di formazione strutturati e riferiti al tema dell'Intercultura**. Allo stesso modo è auspicabile che **un gruppo di lavoro ristretto facente capo agli uffici scolastici regionali**, in collaborazione con **reti di scuole**, promuovesse interventi di formazione interculturale del personale in servizio che desideri accrescere le proprie competenze in questo ambito.

Le iniziative formative dovrebbe prevedere **il coordinamento entro reti di scuole, degli enti locali, degli USR, degli enti di formazione e di altri soggetti interessati**, affinché le azioni intraprese **siano ben pianificate ed ottimizzate**.

A rafforzamento dell'opportunità di sviluppare competenze specifiche del personale della scuola si muovono alcune recentissime disposizioni normative. Già l'ipotesi di **Contratto nazionale integrativo per la formazione del personale docente, educativo ed ATA, siglato il 24 luglio 2013**, indica tra le aree cui dedicare specifici finanziamenti **la "formazione per il personale delle aree a rischio o a forte processo migratorio frequentate da nomadi"**. Ma anche il **decreto-legge 104 del 2013**, nell'art. 16, indica come finalità dello stanziamento complessivo aggiuntivo di 10 ml di euro "il miglioramento del rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo". Viene poi specificato, tra le sette priorità tematiche, la necessità del **"potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2"** (Art.16, lettera c).

(Art.16, lettera c).

all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2, educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative priorità tematiche, la necessità del "potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2". Viene poi specificato, tra le sette

## 9. **L'istruzione degli adulti**

Come e più che per i coetanei italiani, **per i ragazzi stranieri gli abbandoni precoci non sono solo un rischio**. Per il concorso di più motivi, attinenti a percorsi scolastici spesso insidiati da ritardi e ripetenze, al **bisogno di contribuire il prima possibile al reddito familiare**, talora anche a **culture di provenienza che non attribuiscono il pieno valore alla scolarizzazione**, è consistente l'area di **giovani adulti stranieri, tra cui molte ragazze, che oggi sono fuori sia dal mercato del lavoro regolare che dai circuiti formativi, con titoli di studio bassi e scarse competenze linguistiche**.

**È perciò importante sostenere e sviluppare percorsi integrati tra istruzione scolastica, formazione professionale, corsi serali degli istituti tecnici e professionali** in cui conseguire sia titoli di studio e qualifiche che competenze linguistiche. Tale processo di attivazione spetta ai **CPIA** in collaborazione con i **Centri per l'impiego** o altre agenzie per il lavoro, gli enti accreditati per la formazione professionale, le regioni. Anche **il sistema delle imprese** può svolgere un ruolo prezioso, sia offrendo stage alle scuole del territorio che impegnandosi in azioni orientative. Le esperienze di questo tipo, sebbene ancora **poco diffuse e raramente di tipo sistemico**, hanno però segnato una strada che sarebbe importante sviluppare, anche in base alla nuova **normativa sull'apprendimento permanente** in via di attuazione e ai **programmi speciali di contrasto della inattività e disoccupazione giovanile**. Si tratta certamente di una prospettiva che contiene obiettivi di coesione sociale e di creazione di occasioni di sviluppo.

Non è dunque solo a proposito del reinserimento formativo dei giovani adulti che il sistema di istruzione degli adulti, tra CPIA e corsi serali degli istituti tecnici e professionali, presenta potenzialità preziose da sviluppare. Del resto **dal 1997 la rete dei vecchi CTP ha svolto un ruolo centrale nell'integrazione linguistica e sociale degli stranieri adulti** assicurando un'offerta formativa ampia e articolata, indirizzata sia al conseguimento di titoli di studio formali che alla formazione linguistica e sociale entrambi decisive per condizioni di coesione e sviluppo. Va, pertanto, riconosciuto come segno promettente il fatto che **negli ultimi anni gli studenti stranieri hanno rappresentato nella media nazionale la metà circa degli utenti dei CTP, ma anche i due terzi ed oltre nei CTP più attivi del Centro-Nord**.

la metà circa degli utenti dei CTP, ma anche i due terzi ed oltre nei CTP più attivi del Centro-Nord.  
segno promettente il fatto che negli ultimi anni gli studenti stranieri hanno rappresentato nella media nazionale  
formazione linguistica e sociale entrambi decisive per condizioni di coesione e sviluppo. Va, pertanto, riconosciuto come  
assicurando un'offerta formativa ampia e articolata, indirizzata sia al conseguimento di titoli di studio formali che alla  
rete dei vecchi CTP ha svolto un ruolo centrale nell'integrazione linguistica e sociale degli stranieri adulti  
CPIA e corsi serali degli istituti tecnici e professionali, presenta potenzialità preziose da sviluppare. Del resto dal 1997 la

### **9,1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana**

**Conoscenza dell'italiano, successo a scuola, cittadinanza, partecipazione e sviluppo sono legati.**

Con la **legge 94/2009** è stato introdotto per gli immigrati stranieri **l'obbligo, ai fini dell'ottenimento dei titoli di regolarizzazione, di superare un test di conoscenza della lingua italiana** (non inferiore al livello A2 secondo il Quadro Comune Europeo per la conoscenza delle lingue) e, a seguito dell'accordo tra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è definito l'iter attuativo di tale misura che **ha affidato ai CTP-CPIA l'organizzazione e la gestione di apposite sessioni di prove.**

Questa importante responsabilità dei CPIA, sostenuta da un'apposita strumentazione predisposta a livello nazionale, ha contribuito allo **sviluppo di nuove competenze professionali nell'insegnamento dell'italiano come lingua 2, nella predisposizione dei test sulla scorta degli studi di glottodidattica delle Università per Stranieri di Siena e Perugia** e degli altri Enti certificatori e nella valutazione delle prove. **È un indirizzo di politica pubblica che le scuole devono far propria.**

Infatti si tratta di **un'evoluzione importante** che, aggiungendosi a una lunga esperienza nell'educazione degli adulti a basso livello di scolarità e nella formazione linguistica e sociale degli stranieri adulti, fa del sistema dei CPIA un soggetto di tutto rilievo nelle strategie di integrazione dei migranti. Occorre tener presente **il nesso tra l'attivazione dell'educazione permanente e la scolarizzazione e, in particolare, il miglioramento delle competenze linguistiche degli immigrati stranieri che hanno figli in età scolare può contribuire in modo assai incisivo al loro successo scolastico.** Non è un caso che nei paesi europei che da più tempo operano sul terreno dell'integrazione dell'immigrazione si dia la massima importanza, nel caso degli adulti, non solo al superamento di determinati test linguistici finalizzati o meno ai processi di regolarizzazione o di acquisizione della cittadinanza, ma anche alla **partecipazione di pacchetti formativi di diverse centinaia di ore** appositamente predisposti ed erogati dal sistema educativo pubblico e da altri enti o soggetti collegati.

ore appositamente predisposti ed erogati dal sistema educativo pubblico e da altri enti o soggetti collegati. acquisizione della cittadinanza, ma anche alla **partecipazione di pacchetti formativi di diverse centinaia di** solo al superamento di determinati test linguistici finalizzati o meno ai processi di regolarizzazione o di operano sul terreno dell'integrazione dell'immigrazione si dia la massima importanza, nel caso degli adulti, non modo assai incisivo al loro successo scolastico. Non è un caso che nei paesi europei che da più tempo competenze linguistiche degli immigrati stranieri che hanno figli in età scolare può contribuire in

## 9.2. Il Portale Integrazione Migranti

**L'accesso all'informazione è un'ulteriore fattore di sviluppo** legato a tutto il mondo dell'apprendimento.

Il **Portale Integrazione Migranti**, in particolare, è un progetto cofinanziato dal **Fondo Europeo per l'Integrazione** che nasce sotto il coordinamento della **Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**.

Il Portale, nato dalla collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno, dell'Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero dell'Integrazione, **intende favorire l'accesso a tutti i servizi offerti sul territorio, assicurando una corretta informazione dei cittadini stranieri quale presupposto per facilitare la loro integrazione nella società italiana**. È organizzato per temi: Lingua Italiana, Lavoro, Casa, Salute, Minori stranieri e Mediazione interculturale. Si tratta di **ambiti fondamentali della vita** che costituiscono le condizioni per l'integrazione degli stranieri in Italia. Per ciascun ambito il portale offre le informazioni essenziali e, soprattutto, consente all'utente di individuare i servizi attivati dalla rete pubblico-privato attiva sul territorio.

Vengono inoltre **messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale** nonché informazioni e notizie sul sistema di istruzione degli adulti ed in particolare sui CPIA e sull'offerta formativa da essi erogata destinata agli stranieri.

agli stranieri.

sul sistema di istruzione degli adulti ed in particolare sui CPIA e sull'offerta formativa da essi erogata destinata istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale nonché informazioni e notizie vengono inoltre messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative

### **9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari**

Entro la prospettiva di un **sistema di istruzione e formazione globali**, ciò che si impara in Italia va **integrato con ciò che si impara nel proprio paese d'origine**.

Il D.M. 29 gennaio 2013, emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, **definisce le modalità di predisposizione e di svolgimento dei programmi di istruzione e formazione da effettuarsi nei paesi d'origine** dei cittadini extracomunitari e **stabilisce i criteri per la loro valutazione**. I programmi sono finalizzati **all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato o all'interno dei Paesi d'origine**, o allo **sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi d'origine**. I programmi possono prevedere **percorsi di completamento in Italia** anche presso i Centri di provinciali per l'istruzione degli adulti al termine dei quali è possibile conseguire - ai sensi della normativa vigente - **attestati e titoli di studio conclusivi del primo ciclo**, nonché **titoli attestanti il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2** del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. I percorsi di istruzione e formazione devono prevedere **l'insegnamento della lingua italiana, ed il superamento di un esame che attesti almeno il raggiungimento del livello A1**, così come definito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, **nozioni in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, di educazione civica** e devono favorire **una prima acquisizione delle competenze di base e delle competenze di cittadinanza** connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Anche questa prospettiva va sostenuta come fattore di potenziale valorizzazione dell'apprendimento e della scolarità.

scolarità:

Anche questa prospettiva va sostenuta come fattore di potenziale valorizzazione dell'apprendimento e della dell'obbligo di istruzione:

acquisizione delle competenze di base e delle competenze di cittadinanza connesse all'assolvimento nozioni in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, di educazione civica e favorire una prima

## **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62**

**Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo** ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00070)  
(GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)

### **Art.1. Principi. Oggetto e finalità della valutazione e della certificazione**

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.
2. La valutazione e' coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo [...]
3. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza [...].
4. Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione [...]
5. L'istituzione scolastica certifica l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.
6. Le istituzioni scolastiche partecipano alle rilevazioni internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento [...]
7. **I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.**

## **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62**

**Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo** ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00070)  
(GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23)

### **Art.1. Principi. Oggetto e finalità della valutazione e della certificazione**

1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.
2. La valutazione e' coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo [...]
3. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza [...].
4. Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione [...]
5. L'istituzione scolastica certifica l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.
6. Le istituzioni scolastiche partecipano alle rilevazioni internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento [...]
7. **I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.**

# L'integrazione scolastica dei minori stranieri

CAMERA DEI DEPUTATI  
Servizio Studi XVIII Legislatura

5 luglio 2018

Materiali di lavoro nell'ambito della ricerca-azione per la gestione delle scuole in contesti multiculturali

Dirigente Scolastico Domenico COSMAI

*Dirigente Scolastico Domenico COSMAI*  
*SS1 «Gesmundo – Moro- Fiore» Terlizzi (BA)*

*Dirigente Scolastico Luigi MELPIGNANO*  
*IISS «Ferraris» Molfetta (BA)*

*I minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità della propria posizione.*

*Apposite Linee guida riguardano l'integrazione degli stessi e, con compiti consultivi e propositivi, è attivo un Osservatorio nazionale.*

*Fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa rientrano l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda ed è stata istituita una nuova classe di concorso, relativa alla Lingua italiana per discendenti di lingua straniera.*

## **Il numero degli alunni stranieri nella scuola italiana**

Dal [Focus](#) sugli alunni con cittadinanza non italiana nell'**a.s. 2016-2017** (dati aggiornati al 31 agosto 2017) – edito dal MIUR a marzo 2018 –, gli studenti stranieri presenti in Italia sono stati circa **826.000** (9,4% dell'intera popolazione scolastica), con un aumento di oltre 11.000 unità rispetto all'a.s. 2015/2016.

In particolare, il Focus evidenzia che "La presenza di studenti con cittadinanza non italiana, riscontrabile in misura contenuta negli anni '80, registra un consistente incremento nei successivi anni '90 con l'afflusso di oltre 100mila studenti. E' tuttavia nel primo decennio del duemila e fino all'A.S. 2012/2013 che i numeri diventano notevoli con l'ingresso di quasi 670mila studenti con cittadinanza non italiana nell'arco degli anni dal 2000/2001 al 2012/2013. Gli anni recenti si caratterizzano per un deciso rallentamento della crescita con un aumento di sole 39mila unità dal 2013/2014 al 2016/2017. La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano".

I **tassi di scolarità** degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani nella fascia di età 6-13 anni (intorno al 100%), corrispondente alla scuola del primo ciclo, scendono al 90% nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio della scuola secondaria di II grado e al 64,8% a 17 e 18 anni di età, ossia nell'ultimo biennio della scuola secondaria di II grado. L'altro ambito educativo in cui la scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana è nettamente inferiore a quella degli italiani, riguarda la scuola dell'infanzia. Tra i 3 e i 5 anni i bambini con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole rappresentano il 77% dei bambini con cittadinanza non italiana residenti in Italia, mentre il dato raggiunge il 96% per i bambini italiani.

La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana incidono di più nel contesto scolastico locale è l'**Emilia Romagna**, dove quasi il 16% degli studenti non ha la cittadinanza italiana. Seguono Lombardia (14,7%), Umbria (13,8%) Toscana (13,1%), Veneto e Piemonte (13,0%), Liguria (12,3%).

Viceversa, la **Campania** è la regione in cui l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è la più bassa a livello nazionale (2,4%).

Un ulteriore aspetto caratterizzante del fenomeno è costituito dalla **costante crescita** degli **studenti nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana**. Nel quinquennio 2012/2013-2016/2017 questo gruppo di studenti è passato da circa 371.000 a circa 503.000 unità, con un incremento del 35,4%. Nell'ultimo anno, la crescita è stata di 24.000 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana rappresentano quasi il 61%, mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2% nell'a.s. 2012/2013).

nell'a.s. 2012/2013)

italiana rappresentano quasi il 61%, mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2% nell'ultimo anno, la crescita è stata di 24.000 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana rappresentano quasi il 61%, mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2% nell'a.s. 2012/2013).

Con riferimento alle **provenienze**, i romeni sono i più numerosi (158.428), seguiti dagli albanesi (112.171) e dai marocchini (102.121).

Gli studenti stranieri scelgono prevalentemente percorsi formativi a carattere tecnico o professionale. Nell'a.s. 2016/2017, l'incidenza percentuale degli studenti stranieri nei tre **percorsi di istruzione secondaria di II grado** è stata pari al 12,5% negli istituti professionali, all'8,5% negli istituti tecnici e al 4,1% nei licei.

## Il quadro di riferimento sull'istruzione dei minori stranieri

Il **d.lgs. 286/1998** (art. 38) stabilisce che i **minori stranieri** presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'**obbligo scolastico** e che ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

In base al Regolamento sull'immigrazione (**DPR 394/1999**; art. 45), i minori stranieri hanno diritto all'istruzione - **indipendentemente dalla regolarità della propria posizione** -, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso Regolamento (art. 45) prevede che i minori sono **iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che** il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito, del livello di preparazione raggiunto.

Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo, possono essere adottati **specifici interventi** individualizzati o per gruppi di alunni **per facilitare l'apprendimento della lingua italiana**. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti.

essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti:  
**l'apprendimento della lingua italiana.** Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può  
scopo' possono essere adottati **specifici interventi** individualizzati o per gruppi di alunni **per facilitare**  
Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo  
anni seguenti nel corso di un'anno scolastico.

## Le più recenti misure a favore dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri

Nel febbraio 2014 il MIUR ha emanato le nuove [Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#).

Esse costituiscono l'aggiornamento delle [precedenti Linee guida](#), emanate nel 2006.

In particolare, le Linee guida hanno proposto indicazioni operative e modelli di integrazione e sostegno didattico che alcune scuole avevano già sperimentato.

Nello specifico, con riferimento ai fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, il documento ha auspicato un'equilibrata **distribuzione delle iscrizioni** attraverso un'**intesa tra scuole**, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali.

Nell'ambito delle **single scuole**, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

E' stato richiamato, inoltre, il limite massimo di presenza di studenti stranieri nelle **single classi**, fissato, di norma, nel **30% del totale degli iscritti**, dalla [Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010](#).

Come già previsto dalla Circolare, detto limite può essere innalzato o ridotto, con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche o, al contrario, a fronte della presenza di alunni stranieri con una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari complessità.

Al riguardo, il citato FOCUS relativo all'a.s. 2016/2017 evidenzia che i dati rilevati in tale a.s. mostrano un aumento, sia pure modesto, delle scuole che superano la soglia del 30%. Complessivamente, il 19,4% delle scuole non ha avuto alcuno studente straniero, il 59,4% ha avuto una percentuale di studenti con cittadinanza non italiana fino al 15% (59,2% nel 2015/2016), il 15,6% ne ha avuto in misura variabile tra il 15 e il 30% (15,4% nel 2015/2016). Nel rimanente 5,6% di scuole, la presenza degli studenti con cittadinanza non italiana è stata superiore al 30%.

Le nuove Linee guida hanno auspicato anche la previsione, per il **personale scolastico** neoassunto, nonché per quello in servizio che desideri accrescere le proprie competenze, di **percorsi di formazione** riferiti al tema dell'intercultura.

riferiti al tema dell'intercultura.

nonché per quello in servizio che desideri accrescere le proprie competenze, di **percorsi di formazione**

Le nuove Linee guida hanno auspicato anche la previsione, per il **personale scolastico** neoassunto,

Ulteriori argomenti affrontati hanno riguardato il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, la valutazione, l'orientamento (soprattutto per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado), e l'**insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2)**.

In particolare, le Linee guida hanno evidenziato come l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda rappresenti un campo di intervento didattico specifico – quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione – e tuttavia in transizione, perché destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire la attività didattiche comuni alla classe.

sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire la attività didattiche comuni alla classe.  
destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano

Successivamente, la **L. 107/2015** (art. 1, co. 7, lett. r) ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'**italiano come lingua seconda** attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali. Inoltre, ha disposto (art. 1, co. 32) che le attività e i progetti di **orientamento scolastico** sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera.

proprie degli studenti di origine straniera.

scolastico sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche

A sua volta, il [DM 197/2016](#), con il quale è stato adottato, ai sensi della stessa [L. 107/2015](#) (art. 1, co. 124-125), il **Piano nazionale 2016/2019 per la formazione in servizio dei docenti** (che riguarda anche dirigenti scolastici e personale ATA), ha individuato tra le priorità nazionali "L'integrazione, le competenze di cittadinanza e di cittadinanza globale".

Nel quadro degli obiettivi formativi individuati da tale Piano, il MIUR ha quindi presentato al Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del [Fondo FAMI](#) (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), un **progetto pluriennale** finalizzato alla **formazione del personale** della scuola che opera in contesti ad elevata complessità multiculturale.

Il progetto ha quale obiettivo generale quello di implementare e rafforzare le competenze dei dirigenti e del personale scolastico in relazione alla multiculturalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica. Nello specifico, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di: aumentare le competenze dei docenti nella gestione della classe plurilingue e plurilivello e nella didattica multiculturale; dotare gli insegnanti di competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda; assicurare l'informazione e la formazione del personale ATA anche attraverso l'utilizzo di vademecum e piattaforme on line; assicurare, già in sede di formazione, il coinvolgimento delle agenzie del territorio.

Come evidenziato nella [nota MIUR 2239 del 28 aprile 2017](#), il progetto – che è destinato a coinvolgere 1000 dirigenti scolastici, 10.000 docenti e 2000 unità di personale ATA – è stato approvato e finanziato con € 4 mln.

€ 4 mln.

1000 dirigenti scolastici, 10.000 docenti e 2000 unità di personale ATA – è stato approvato e finanziato con

Come evidenziato nella [nota MIUR 2239 del 28 aprile 2017](#), il progetto – che è destinato a coinvolgere in sede di formazione, il coinvolgimento delle agenzie del territorio.

formazione del personale ATA anche attraverso l'utilizzo di vademecum e piattaforme on line, assicurata, già

Infine, il [DPR 19/2016](#), recante disposizioni per la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, ha istituito la **nuova classe di concorso A-23**, Lingua italiana per discenti di lingua straniera.

Conseguentemente, nell'ambito del concorso per titoli ed esami previsto dalla [L. 107/2015](#) (art. 1, co. 114), finalizzato al reclutamento del personale docente per i posti comuni dell'organico dell'autonomia della scuola secondaria di primo e secondo grado, e bandito con [D.D.G. 106/2016](#), sono stati previsti **506 posti** relativi alla nuova classe di concorso.

## L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri

Con [DM n. 718 del 5 settembre 2014](#) il MIUR aveva ricostituito **l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura**, con compiti consultivi e propositivi. L'Osservatorio doveva, in particolare, promuovere politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e verificarne la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggiare accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica, didattica e disciplinare. L'Osservatorio era presieduto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca o dal sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione. Era composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, delle associazioni e degli enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici. I suoi componenti sono rimasti in carica per tre anni.

componenti sono rimasti in carica per tre anni.

dei dirigenti scolastici. I suoi componenti sono rimasti in carica per tre anni.

In particolare, l'Osservatorio ha elaborato [raccomandazioni e proposte operative](#), inviate alle scuole.

Un nuovo Osservatorio nazionale è stato istituito con [DM 31 agosto 2017, n. 643](#), poi integrato con [DM 20 settembre 2017, n. 685](#).

Il [comunicato](#) del MIUR del 9 novembre 2017, nell'informare dello svolgimento, in pari data, della prima riunione del nuovo organismo, ha evidenziato che, tra le principali novità, vi era la partecipazione delle associazioni dei giovani di cittadinanza non italiana e l'istituzione di due nuovi gruppi di lavoro: "Scuola nelle periferie urbane multiculturali" e "Revisione dei curricula in prospettiva interculturale", che si affiancano ai tre già esistenti: "Insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2) e plurilinguismo"; "Formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti"; "Cittadinanza e nuove generazioni italiane".

personale scolastico e istruzione degli adulti"; "Cittadinanza e nuove generazioni italiane";  
già esistenti: "Insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2) e plurilinguismo"; "Formazione del

# Indicazioni operative

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri

Materiali di lavoro nell'ambito della ricerca-azione per la gestione delle scuole in  
contesti multiculturali

Dirigente Scolastico Domenico COSMAI

*Dirigente Scolastico Domenico COSMAI*  
*SS1 «Gesmundo – Moro- Fiore» Terlizzi (BA)*

*Dirigente Scolastico Luigi MELPIGNANO*  
*IISS «Ferraris» Molfetta (BA)*

## Diversi da chi?

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR

### 1. Nella scuola: esercizi di mondo

Una "buona scuola" è una scuola buona per tutti e attenta a ciascuno.

**L'approccio universalista** della nostra scuola si deve oggi misurare e coniugare con le **specificità e le storie di coloro che la abitano** e con le **trasformazioni della popolazione scolastica intervenute in questi anni**. Una di queste trasformazioni, forse la più rilevante, riguarda **la presenza crescente nelle aule scolastiche dei bambini e dei ragazzi che hanno una storia, diretta o familiare, di migrazione**. Gli alunni con cittadinanza non italiana **sono più di 800.000** nell'anno scolastico 2013/2014 - **il 9% sul totale della popolazione scolastica - più della metà sono nati in Italia**. I processi migratori in atto a livello globale hanno modificato anche la scuola e la **sollecitano a nuovi compiti educativi**. **Dipendono infatti anche dalla scuola la velocità e la profondità dell'integrazione** di una **componente ormai strutturale della popolazione**. Dipende dagli **esiti dell'esperienza scolastica** dei figli dei migranti la possibilità di un Paese di contare, per il suo sviluppo economico e civile, anche **sulle intelligenze e sui talenti dei "nuovi italiani"**. E' nella scuola che gli studenti con background migratorio possono imparare **una con-cittadinanza ancorata al contesto nazionale** e insieme aperta a un **mondo sempre più grande, interdipendente, interconnesso**. Nella scuola infatti tutti questi bambini e i ragazzi **si "allenano" a convivere in una pluralità diffusa**. E' infine anche nella scuola che famiglie e comunità con storie diverse possono **imparare a conoscersi, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune**.

### di un futuro comune?

comunità con storie diverse possono imparare a conoscersi, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune? questi bambini e i ragazzi si "allenano" a convivere in una pluralità diffusa? E, infine anche nella scuola che famiglie e nazionale e insieme aperta a un mondo sempre più grande, interdipendente, interconnesso? Nella scuola infatti tutti nella scuola che gli studenti con background migratorio possono imparare una con-cittadinanza ancorata al contesto un Paese di contare? per il suo sviluppo economico e civile, anche sulle intelligenze e sui talenti dei "nuovi italiani"? E,

## 2. Diffondere le buone pratiche

Una "buona scuola" deve contare su **insegnanti e dirigenti competenti** e saper coinvolgere tutto il personale scolastico.

Sono molte le istituzioni scolastiche – del primo e del secondo ciclo, così come del comparto delle scuole per adulti che, da sole o in rete, e spesso col sostegno fattivo di Enti Locali, Università, terzo settore - hanno negli ultimi anni saputo **costruire risposte efficaci alle nuove esigenze**. Queste esperienze, costruite sul campo, offrono un **ricco repertorio di indicazioni e di suggerimenti**. Ma non sempre esse sono conosciute e diffuse: **occorre dunque passare dal "brusio" delle buone pratiche a una voce forte e condivisa, sviluppando una formazione capillare e non sporadica** dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, animata in primo luogo da coloro che si sono formati sul campo.

## 3. Dieci attenzioni e proposte

**I percorsi scolastici degli alunni con background migratorio e i loro risultati di apprendimento presentano criticità diffuse e acute, e comunque una "disparità"** rispetto agli alunni italiani che, sia pure in forme attenuate, riguarda anche i bambini e i ragazzi nati in Italia o che ci sono arrivati da piccoli. **È uno svantaggio che deve essere contrastato**. Citiamo alcune criticità e alcune possibili risposte.

Citiamo alcune criticità e alcune possibili risposte:

I bambini e i ragazzi nati in Italia o che ci sono arrivati da piccoli. **È uno svantaggio che deve essere contrastato**, diffuso e acute, e comunque una "disparità" rispetto agli alunni italiani che, sia pure in forme attenuate, riguarda anche i percorsi scolastici degli alunni con background migratorio e i loro risultati di apprendimento. **presentano criticità**

1. **Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.**

*Il diritto/dovere di tutti alla scuola non può più essere compromesso, come talora avviene, dalle **inaccettabili difficoltà di inserimento immediato dei bambini e ragazzi** stranieri che arrivano ad anno scolastico iniziato. E' necessario che l'amministrazione scolastica acquisisca per tempo dalle Prefetture tutte le informazioni utili sugli arrivi dei minori "ricongiunti"; è necessario che in tutte le aree territoriali più interessate dai flussi migratori **la formazione delle classi eviti i livelli di saturazione che impediscono l'accoglienza dei neoarrivati**; è necessario che **i dispositivi di ricerca delle scuole e delle classi in cui inserire i nuovi alunni non comportino "liste di attesa" e trasferimenti da una scuola all'altra** che fanno perdere tempo, motivazione, fiducia nelle istituzioni*

*Nelle situazioni in cui si registra da tempo, e dunque **si può prevedere per il futuro, un rilevante flusso** di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire **l'inserimento immediato dei nuovi arrivati**. In queste zone e per queste scuole prevedere **un organico funzionale aggiuntivo** anche per lo **sviluppo di laboratori di L2 per i neoarrivati**.*

**2. *Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.***

*La mancata partecipazione di **quasi un quarto dei bambini con origini migratorie, fra i 3 e i 5 anni**, residenti in Italia, alla scuola per l'infanzia, un luogo educativo cruciale ai fini dell'apprendimento linguistico e di una buona integrazione, **deve essere contrastata**. Lo si può fare attraverso il **coinvolgimento delle comunità straniere** e del **privato sociale**, con misure che **rendano sostenibili le tariffe di iscrizione alle scuole** non gestite dal pubblico, con il **coordinamento locale delle diverse tipologie di scuola per l'infanzia**.*

***Informare e coinvolgere i genitori migranti **sull'importanza della scuola dell'infanzia**.***

***Facilitare in maniera concreta ed efficace l'accesso*** dei bambini e delle famiglie con origini migratorie all'intero sistema delle scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie.

### 3. **Contrastare il ritardo scolastico.**

La normativa sull' **inserimento scolastico degli alunni con background migratorio** prevede la **determinazione della classe sulla base del criterio dell'età**. I dati ministeriali rilevano infatti un **tasso preoccupante di "ritardo scolastico" in ingresso** che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di **demotivazione al proseguimento degli studi**. **Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell'italiano** dell'alunno neoinserto per il quale occorre, anzi, **prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento**.

**Aggiornare e diffondere indicazioni normative chiare, coerenti e prescrittive** sulle modalità di inserimento e di valutazione degli alunni stranieri neoarrivati.

**Attivare, per i neoarrivati in periodo prescolastico, interventi di formazione linguistica prima dell' inserimento scolastico.**

**Predisporre un sito dedicato sul tema dell'inserimento degli alunni neoarrivati** contenente: **normative, protocolli di accoglienza; progetti esemplari e buone pratiche** efficaci; **esempi positivi di modalità organizzative, materiali didattici e plurilingue**

#### 4. **Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.**

Si osservano **esiti scolastici negativi** da parte dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie, **anche se nati in Italia, soprattutto alla fine del primo anno della scuola secondaria di primo grado** e della secondaria di secondo grado. **Ogni istituto scolastico deve essere "allenato"**, in questi passaggi nevralgici, alla **predisposizione di piani personalizzati** che comportino, se necessario, **anche modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli**. **La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso.**

**Definire in maniera chiara - e coerente con "l'adattamento del programma" previsto dalla normativa - le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico..**

**Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro.**

## 5. **Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi.**

**Investire sul protagonismo degli studenti.** Le ragazze e i ragazzi con **background migratorio** tendono a proseguire gli studi **iscrivendosi** (o sono orientati a farlo) in larga maggioranza, **anche per chi ha ottenuto buoni risultati negli esami di terza media, ai percorsi o agli istituti professionali.** È opportuno quindi che sia **attivato un orientamento agli studi più efficace** attraverso **l'informazione plurilingue** alle famiglie sulle caratteristiche dei percorsi di studio e, dove occorre, **attraverso misure di diritto allo studio.** Sono da **tenere sotto controllo gli eventuali stereotipi di varia natura impliciti nei consigli di orientamento.** A fronte, inoltre, del **grande numero di abbandoni precoci** (e quindi di giovani adulti privi di qualifiche e di diplomi) va **valorizzato il ruolo delle nostre scuole di seconda opportunità (CPIA).** È importante inoltre sviluppare e promuovere **modalità di coinvolgimento diretto degli studenti, italiani e di background migratorio,** attraverso **esperienze di peer education, ricorrendo, per esempio, a studenti delle seconde generazioni come tutor di studenti neoarrivati,** per **sostenerli nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento.**

**Informare in maniera accurata** (anche con **opuscoli plurilingue**) le famiglie e gli alunni con origini migratorie **sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore.**

**Organizzare la fase di orientamento** e delle scelte scolastiche **coinvolgendo anche i mediatori linguistico-culturali e giovani tutor di origine migratoria.**

culturali e giovani tutor di origine migratoria.

Organizzare la fase di orientamento e delle scelte scolastiche coinvolgendo anche i mediatori linguistico-sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore.

informare in maniera accurata (anche con opuscoli plurilingue) le famiglie e gli alunni con origini migratorie sul

**6. Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.**

**Alla base dei cammini scolastici rallentati vi è spesso una competenza ridotta in italiano, anche delle cosiddette "seconde generazioni".** Le difficoltà linguistiche hanno a che fare, soprattutto, con la **competenza nella lingua per lo studio** che è essenziale alla riuscita scolastica. Di qui l'esigenza di **istituire** negli istituti scolastici i **"laboratori linguistici permanenti", animati da insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano lingua 2**, capaci anche di **coordinare il lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti delle diverse discipline** e di **facilitare l'apprendimento dei linguaggi specifici delle discipline di studio**. Anche a questa priorità, molto evidente nelle aree maggiormente interessate alla scolarizzazione dei ragazzi con origini migratorie, deve essere destinata **la predisposizione di un organico "funzionale"**. Questa scelta è accompagnata da un **nuovo e sistematico impegno nella formazione dei docenti; in primo luogo, ma non esclusivamente, degli insegnanti di italiano**. Se la loro specializzazione è indispensabile, è però **da evitare che venga delegata solo a loro la responsabilità dell'apprendimento della lingua di scolarità..**

Organizzare nelle scuole **laboratori linguistici di italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti.**

Prevedere **nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protrate e continuative.**

**Formare i docenti** sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

## **7. Valorizzare la diversità linguistica.**

L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni **modalità prevalentemente di tipo "compensativo"**, sottolineando soprattutto **le carenze e i vuoti** e **riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna**. La diversità linguistica rappresenta infatti **un'opportunità di arricchimento per tutti**, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

**Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine**, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza.

**Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).**

**Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo** presenti fra gli alunni della classe.

**Formare i docenti** sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.

Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).

Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine.

## 8. **Prevenire la segregazione scolastica.**

Si riscontrano in alcune scuole **fenomeni di concentrazione** della presenza di alunni con origini migratorie. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi delle famiglie migranti in un determinato territorio, **possono avere un peso le preoccupazioni dei genitori italiani sulla qualità dell'apprendimento nelle classi (troppo) multiculturali.** Si tratta di **agire con tutti gli attori coinvolti per garantire in tutte le scuole una buona qualità dell'insegnamento/apprendimento, in maniera esplicita e trasparente e investendo maggiori risorse nelle situazioni più difficili, affinché il diritto alla scuola di qualità valga dovunque e per tutti.**

**Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze.**

Prevedere **interventi specifici per le situazioni dove si registra un'alta presenza di alunni con background migratorio**

**9. Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.**

**Le scuole devono diventare presidi di socialità, luoghi di scambio e di confronto.** Il dialogo costante fra la scuola e le famiglie di origine straniera deve inoltre essere **denso e ravvicinato** nei momenti topici della scolarità dei figli: **l'ingresso, i momenti della valutazione, l'orientamento e le scelte.** Ma un'attenzione costante va data alle **interazioni quotidiane e di routine**, che devono essere **quanto più inclusive e facilitate**: attraverso i **messaggi plurilingue, attraverso strumenti formali o informali di mediazione linguistico-culturale** e soprattutto **attraverso gli atteggiamenti di vicinanza.** Le recenti normative sulla regolarizzazione degli immigrati chiedono inoltre alle istituzioni scolastiche – e non solo ai CPIA – di avere **un'attenzione particolare alla formazione linguistica degli adulti con origini migratorie.** Anche le scuole dei figli, **aperte al territorio e ai bisogni della comunità plurale,** possono offrire opportunità in questo senso. Una particolare attenzione va posta sulla **partecipazione scolastica di bambini e ragazzi appartenenti ai gruppi rom e sinti** e al **coinvolgimento delle loro famiglie.**

**Promuovere l'informazione e facilitare la partecipazione delle famiglie di origine straniera attraverso i messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico-culturale.**

**Incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri.**

**Attivare opportunità di apprendimento dell'italiano per i genitori di origine straniera, con particolare attenzione alle madri che non lavorano e hanno minori occasioni di socialità.**

**alle madri che non lavorano e hanno minori occasioni di socialità.**

**Attivare opportunità di apprendimento dell'italiano per i genitori di origine straniera, con particolare attenzione**

**incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri.**

**messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico-culturale.**

**Le recenti normative sulla regolarizzazione degli immigrati chiedono inoltre alle istituzioni scolastiche – e non solo ai CPIA – di avere un'attenzione particolare alla formazione linguistica degli adulti con origini migratorie.**

#### **10. Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole**

**I giovani di oggi hanno bisogno di esperienze relazionali e di strumenti culturali per imparare ad interagire *senza timori e con mentalità aperta* con una cultura, un'informazione, un'economia sempre più contrassegnate dalla *duplici dimensione del globale e del locale*. Le *classi multiculturali sono un contesto prezioso per abituare tutti, fin dai primi anni di vita, a riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi*. La presenza degli studenti con background migratorio, se valorizzata da un approccio educativo interculturale, offre opportunità importanti alla modernizzazione e all'arricchimento del profilo culturale della scuola italiana.**

**Sensibilizzare tutti gli insegnanti sul tema della *pedagogia e della didattica interculturale*.  
*Sperimentare percorsi di educazione alla con-cittadinanza.***

*Gli alunni di origine non italiana occasione di cambiamento per tutta la scuola*

***Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.***

*parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.*

*Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in  
Gli alunni di origine non italiana occasione di cambiamento per tutta la scuola*